

n artista poliedrico: PASQUALE D'ANGELO



Tra i giovani che si distinguono oggi a Napoli, nel variegato e ricco panorama dell'arte, un posto tutto suo occupa Pasquale D'Angelo, cantante chitarrista.

Diplomato in contrabbasso e preparato in canto dall'ottima maestra Teresa Carcavallo, si è laureato in Giurisprudenza, senza peraltro trascurare la musica e l'attività concertistica che, in Italia e all'estero, gli ha portato ampi consensi e riconoscimenti. Il vasto e prezioso repertorio che va dal Settecento al Novecento gli ha consentito di cantare con maestri quali Roberto Murolo e Bruno Lauzi, anche se è particolarmente legato al ricordo del suo debutto, con un concerto a Roma presso un'associazione musicale facente capo al Conservatorio di Santa Cecilia...

... dove affrontai un pubbli-

co difficile ed anche molti musicisti del Conservatorio, un pubblico fruitore di musica «colta».

Che però applaudi alle sue canzoni...

... per due interi minuti. Fu un inizio in grande stile, che è stato determinante per tutta la mia carriera.

Lei ha davanti a sé due diversi percorsi: la musica e la professione di consulente del lavoro. Uno di questi è un hobby, probabilmente. Quale?

Quello di consulente. È una battuta, ma fino ad un certo punto. Se la laurea è stata una mia scelta precisa, la musica è la mia professione elettiva che pretende, come tutte le professioni, tempo e dedizione.

Veniamo alla canzone napoletana classica, quale considera l'approccio giusto?

Quello che rispetta la partitura. Per composizioni di alto va-

lore artistico ogni nota, ogni «segno convenzionale», ogni «abbellimento» stanno al posto giusto e non vanno toccati.

Questo rispetto viene spesso meno?

Sì. Per un senso malinteso di arricchimento, si finisce con lo stravolgere la canzone, involgarandola. Ciò non è avvenuto, invece, quando grandi della musica leggera, come Peppino Di Capri o Fred Bongusto, hanno adeguato la canzone napoletana classica ai ritmi moderni. Al contrario va loro il merito di avere contribuito a diffondere il genere in Italia e all'estero.

Non le sembra un tantino azzardato il confronto tra canzoni e lirica?

No. Buona parte della letteratura musicale napoletana non ha molto da invidiare alle romanze dell'opera lirica più famose. Non a caso tutti i cantanti lirici, di ogni tempo e nazionalità, si sono cimentati con la canzone napoletana classica.

Quali di essi preferisce?

Ho una venerazione per Caruso, molta ammirazione per Di Stefano, considero Carreras particolarmente adatto, per la sua sensibilità, a questo repertorio, oltre che un grandissimo interprete lirico.

Invertiamo le parti. Lei si cimenterebbe con la lirica?

Molto volentieri, anche se, essendo un tenore lirico leggero non posso accostarmi a Puccini, per il quale nutro una vera passione.

Lei canta sottovoce, cura moltissimo l'accompagnamento musicale con la chitarra, è uno studioso della canzone antica della quale conosce fonti, contenuto e storia. Come si definirebbe?

Semplicemente uno che viene da una famiglia di musicisti, in primo luogo mio padre, cantante lirico... mia madre, poi, appassionata anche della canzone

schi di Murolo, Caruso ed altri interpreti sono entrati nella mia sfera di sensazioni prima che fossi in grado di comprendere il significato delle parole.

Considera Murolo un modello?

È un grande maestro. Devo a due suoi consigli l'essermi messo sulla pista giusta.

Quali?

Quello di cantare a bassa voce. E l'altro?

Vorrei tenerlo per me.

A parte Murolo, quali cantanti considera attualmente ancora in grado di dire qualcosa di nuovo?

Ammiro molto Cigliano, per la sua preparazione musicale. E sono molto grato a Domenico Modugno perché ha composto alcune tra le più belle canzoni contemporanee, da «Resta tu me» a «Strada 'nfosa».

Le vecchie canzoni sono nate su un'ispirazione quasi magica, quasi che la stessa città si cantasse le sue barcarole e le sue serenate. Pensa che la Napoli di oggi sia ancora in grado di cantare se stessa?

Sì, basti pensare a Pino Daniele. Se la fortuna delle canzoni antiche è dovuta alla loro natura d'arte, che le rende immortali, le nuove canzoni e la nuova musica ci fanno pensare che in qualche modo giunga ancora fino a noi quella vena che ci viene dalla Grecia, da Partenope, e che ha predisposto la città alla creazione della bellezza.

I suoi progetti futuri?

Un concerto al Dipartimento di Studi Italiani dell'Università di Musica di Toronto. Dei concerti a Budapest e un po' in giro per l'Italia.

E l'altra delle sue carriere?

È ancora ai primi passi. Spero che, parallelamente, procedano entrambe senza intralciarsi mai.

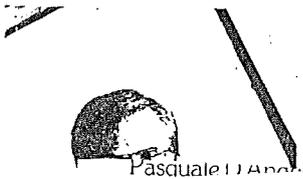
inaio la meta prescelta
ricolo «Poésie e Angos-
ambiente, idoneo per la
ata dietro il sipario, ha
lasciato vedere il corpo
carne ed ossa, ma so-
rpo un pò meno bello,
naria capacità di saper

diverse trasmissioni te-
, e «Maurizio Costan-
nerosi teatri di cabaret

amiliare, all'amore, al
piratrice, da cui hanno
fi poesie! Che altro po-
di Franco Pennasilico
è la nostra storia. Pen-
noi e tra noi, e noi era-
ssie abbiamo scoperto
ello spettacolo, alla fi-
el suo camerino. Il S.
la sua straordinaria ca-
ssimo Pennasilic
o spettre

Una piece sulla rivoluzione

Questa sera all'Istituto
Italiano Studi: IL MATTINO
sta sera alle ore 21, nella
stituto Italiano per
a Palazzo
Monte



Pasquale D'Angelo